

A circular orange plate with the text "TUTTI I CANALI PORTANO A CA'ROMAN" painted on it in black and red spray paint. The text is arranged in four lines: "TUTTI", "I CANALI", "PORTANO A", and "CA'ROMAN". The word "CA'ROMAN" is written in a large, bold, black font, with the "CA'" part in red. The plate is mounted on a white wall.

Ca' Roman

LINEE DI COSTA

Le linee di costa sono segnalate lungo i due principali versanti dell'area.

Legenda

- 1911
- 1933
- 1955
- 1968
- 1987
- 2009

LA SPIAGGIA CHE CRESCE

La spiaggia è la duna di Ca' Roman, una testimonianza di quanto gli ambienti costieri possano muoversi velocemente, anche in risposta all'intervento dell'uomo. Come si può vedere nella carta del 1901 Ca' Roman era solo una piccola isola isolata a mare dal muretto, prima che nel 1911 i comunisti la usassero per la costruzione del ginece a protezione della baia di Chioggia. Lungo 1000 m aveva lo scopo di impedire che i bastimenti provenienti da fuori a nord raggiungessero il loro percorso naturale lungo la costa, anziché ad entrare la bocca con alcuni farioli adibiti, lasciando la navigazione, bloccata dalla grande struttura oggi molto davanti al muretto, le sabbie grigie a formare una nuova spiaggia, già ben visibile nella Carta delle Lagune di Venezia del 1904.

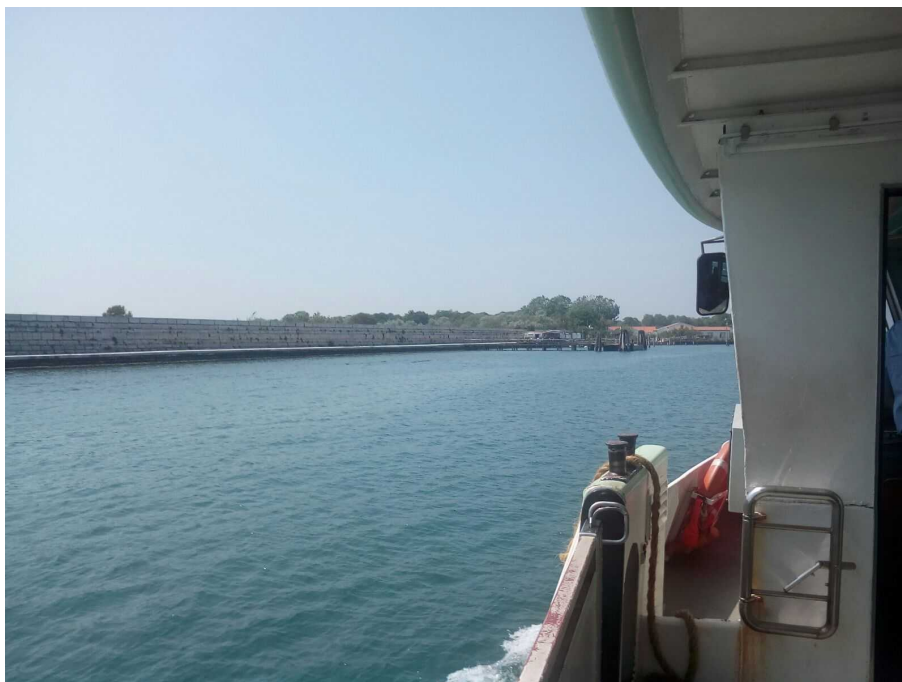
Nel corso del tempo il fenomeno è proseguito: un'enorme quantità di sabbia è stata trasportata dal mare in la linea di riva è infatti spostandosi sempre più verso mare, come documentato da una serie di foto aeree, carte e rilievi topografici. La distanza tra la linea di mura attuale e il muretto, che rappresenta la linea di costa nel 1911, è in media di 580 m nel mare che oggi interessa il vento di bora trasportando la sabbia dalla spiaggia verso l'entroterra andando a formare i cembri di dune.

L'innalzamento della linea di riva continua tutt'oggi anche se ridotto rispetto ad un tempo e caratterizzato nel corso delle stagioni da fasi di arretramento anche di decine di metri.

La buona conservazione delle vecchie dune e la rapida formazione di quelle nuove offre ricorrono l'opportunità, ormai rara in Adriatico, di studiare i meccanismi di formazione e di sviluppo di spiagge, interessanti modelli in un vero e proprio laboratorio a cielo aperto.

Ca' Roman, Venezia, Italia

Si arriva a Caroman in battello da Chioggia e, da Pellestrina, anche in bicicletta percorrendo la radice o a piedi camminando sulla sommità dei "Murazzi", la diga in pietra d'Istria, costruita dai veneziani nella seconda metà del Settecento, che divide la laguna dal mare.



La prima costruzione che si incontra a Caroman, una volta scesi dal traghetto, è il chiosco palafitta del Sergio Zennaro ora gestito dalla figlia Emma.



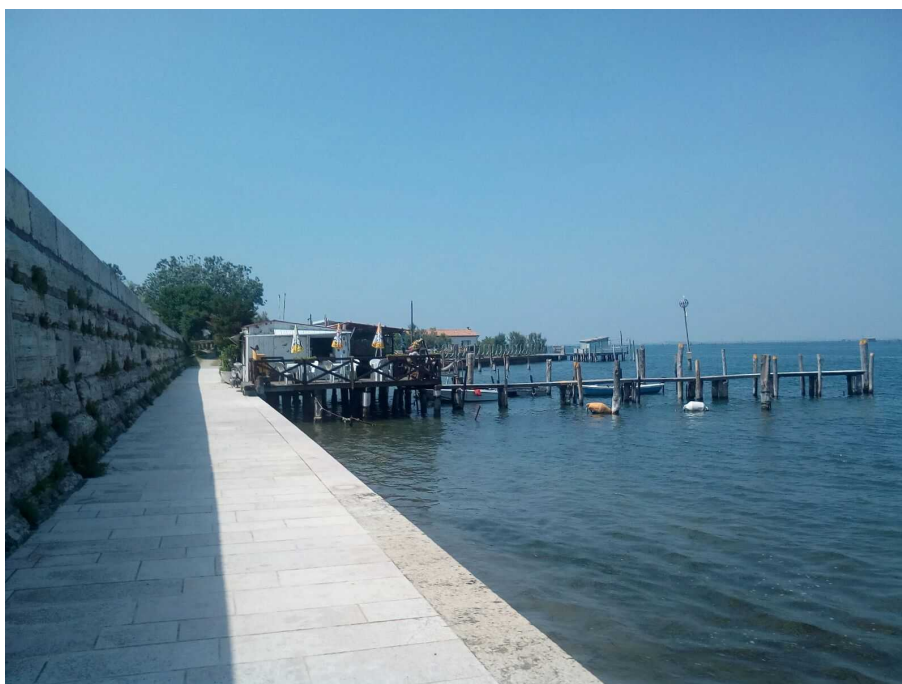
Legato ad uno dei pali di ormeggio del pontile c'è una sanpieroia che si chiama "Mafalda 2" acquistata presudata, nel 1994, da una cordata di cui capofila era il Paolo Gagliardi ed io il tesoriere, per £ 1.200.000 (attuali 600 euri) mediante la vendita di carati del valore di £ 50.000 (ora 25 euri) o frazioni di detta somma.



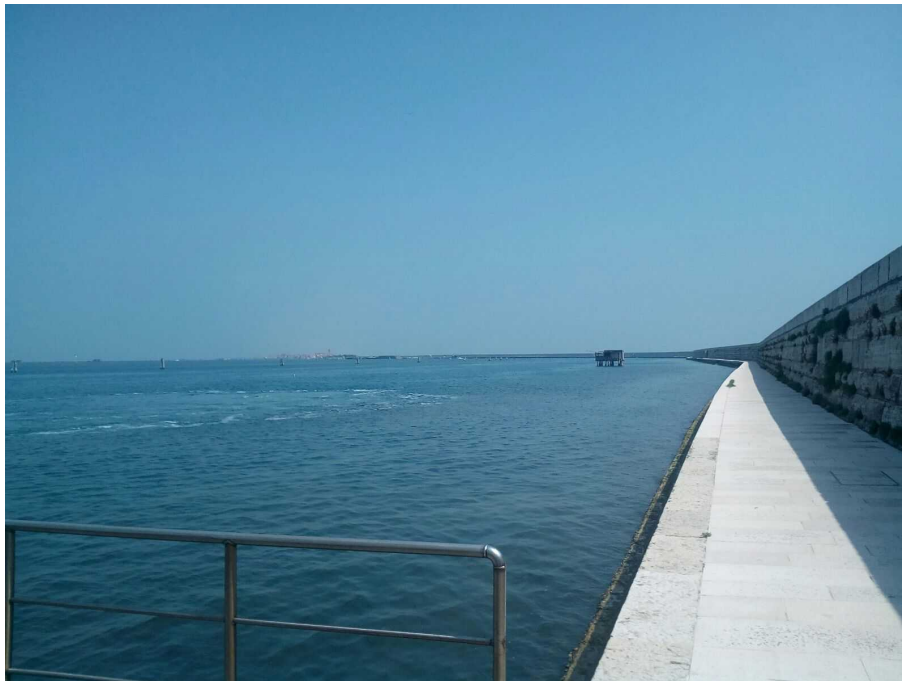
Come tutti sanno i veneziani, per dividere il rischio del naufragio delle barche con cui viaggiavano le loro merci, acquistavano uno o più dei 24 carati in cui era virtualmente divisa la nave la cui perdita così non rischiava di mandare “a remengo” (in fallimento) l'attività commerciale.

"Mafalda 2" è stata pacificamente usucapita da Sergio che l'ha curata e accudita in questi anni, ma Sergio ce la mette a disposizione se vogliamo "fare un giro".

Se vi incamminate verso sud entrate nell'isola,



mentre, se vi incamminate verso nord, dopo un paio di chilometri, sarete a Pellestrina.



All'inizio dell'isola che corrisponde alla fine dei "Murazzi" c'è l'accesso secondario alla strutture dell'ex Opera Rachitici del Comune di Padova, struttura attualmente gestita da privati



e subito dopo la banchina si ferma davanti a dei rudimentali sbarramenti che vorrebbero evitare l'accesso a bici e moto.

L'isola è, infatti, Riserva naturale ed oasi gestita dalla LIPU in quanto, oltre ad altre 190 specie di uccelli, vi nidificano il fratino ed il fraticello, piccoli di taglia ma tenuti in grande considerazione dagli ornitologi che fanno di tutto perché continuino a nidificare nell'isola.

Oltrepassati gli sbarramenti, dopo 150 metri, potete imboccare a sinistra il primo accesso al mare



e, fatti 110 metri, potete salire sulla destra fino alla sommità della più alta duna di Caroman dalla cui sommità, a 17 metri, potrete ammirare un vista di tutta l'isola di Pellestrina che non dimenticherete più. (Non ve la documento perché, caso straordinario per me, non ho mai fatto una foto da lì sopra).

Se invece arrivate al mare vedrete il paradiso delle bevarasse (vongole)



e i soliti fricchettini che hanno dormito in spiaggia per vedere l'alba e pisolano ancora ignari dell'effetto che avrà sulla pelle del loro viso il mix di aria, luce, acqua e salsedine a cui si stanno incoscientemente esponendo.



Se non prendete il primo accesso al mare proseguite per qualche altro metro finché non vedrete sulla vostra sinistra un piccolo bunker: questo, quando la calura si fa insopportabile, è il posto giusto per fare la pennichella pomeridiana, all'asciutto e all'ombra di alte piante.



Ci salite sopra dal lato sud e vi trovate in una piazzola circondata da spessi muretti su cui potete stendervi e al risveglio piluccare le more più dolci che avrete mai assaggiato in vita vostra. Se non è un pomeriggio estivo potete proseguire avendo sulla vostra destra quello che resta della "Colonia delle suore" di Caroman su cui potete leggere sul sito www.storiamestre.it l'ampio reportage di Giannarosa Vivian al link <https://storiamestre.it/?s=villaggio+marino+C%C3%A0+Roman>

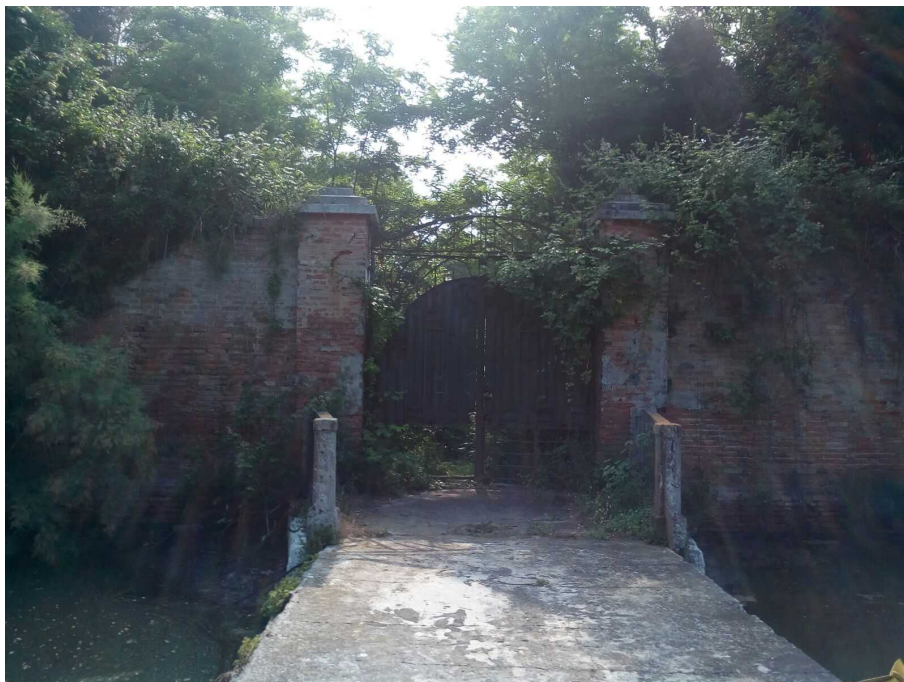
Continuando sul sentiero principale arriverete al secondo accesso al mare e, se lo imboccate, passerete fra i bunker



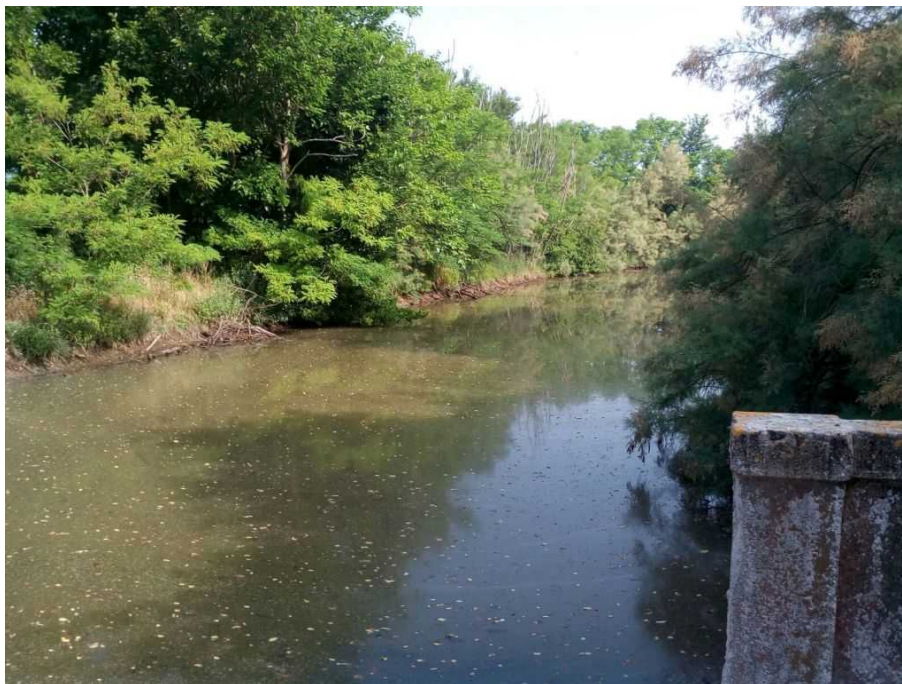
spesso usati come bagni di fortuna e di cui, quindi, è sconsigliata la visita ravvicinata.

Trent'anni fa, appena passata la "colonia delle suore" si scendeva a destra in una prato di margherite che portava all'ingresso di Forte Barbarigo realizzato ai primi del 1800 a completamento della difesa della bocca di porto di Chioggia. Nota 1

Adesso ci si fa largo fra la fitta vegetazione fino ad intercettare un viottolo che porta davanti all'ingresso del forte



Ancora circondato da un bellissimo fossato.



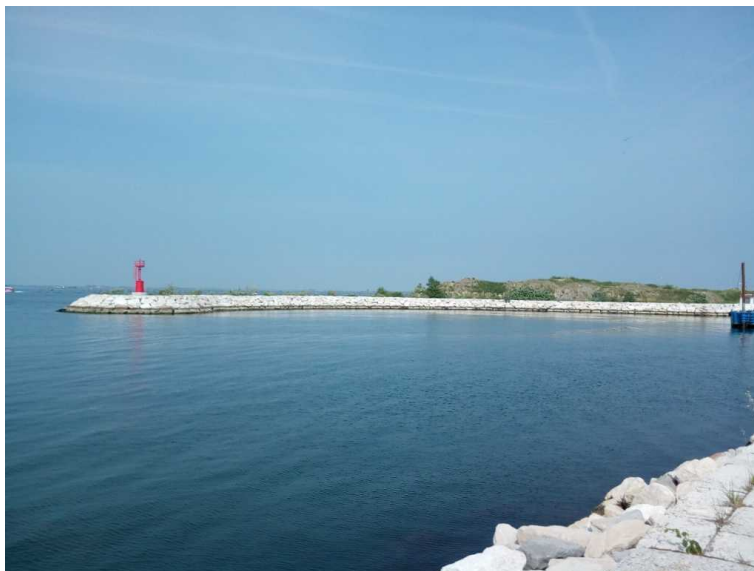
Ritornati sul sentiero principale, duecento metri più avanti, arrivate alla fine dell'isola dove sono in corso i lavori per il MoSE e di fronte a voi c'è Chioggia.



Al di là del canale della bocca di porto c'è forte San Felice che sorge sul trecentesco sito del forte della Lupa ed è stato più volte rimaneggiato e rinforzato nei secoli seguenti, soprattutto tra i secoli XVI e XVII. Nota 2



Arrivati qui non si può proseguire perché verso la laguna vi sono depositi di materiali del cantiere del MoSE



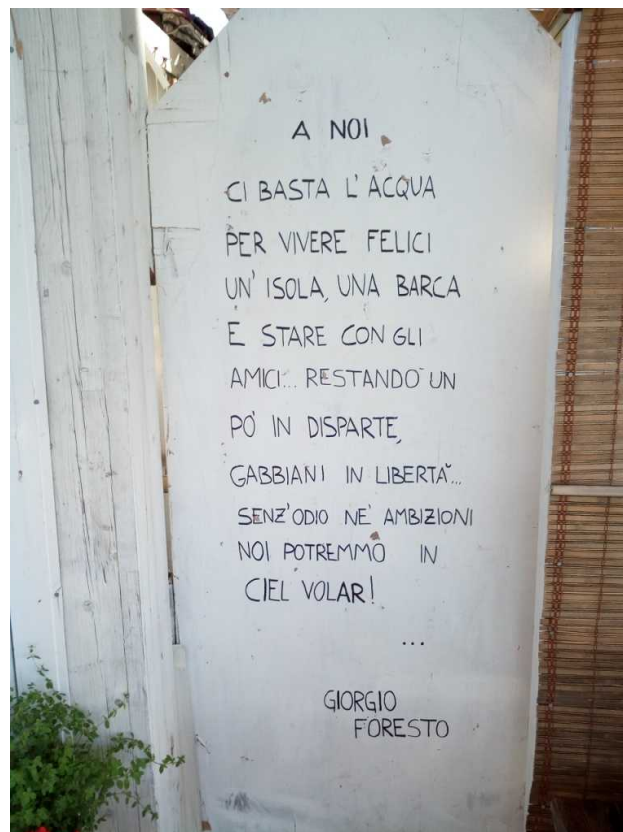
mentre verso il mare c'è proprio il MoSE a cui non è dato accesso ai non addetti ai lavori.



Non resta che ritornare sui nostri passi e arrivati alla postazione LIPU nei pressi dello sbarramento all'inizio dell'isola verificare che, come nel regno messianico di Isaia "... *il leopardo si sdraierà accanto al capretto*" (Isaia 11,6), anche a Caroman il gatto se ne sta sdraiato accanto ai cuccioli di nutria, peraltro sotto l'occhio vigile di mamma nutria.



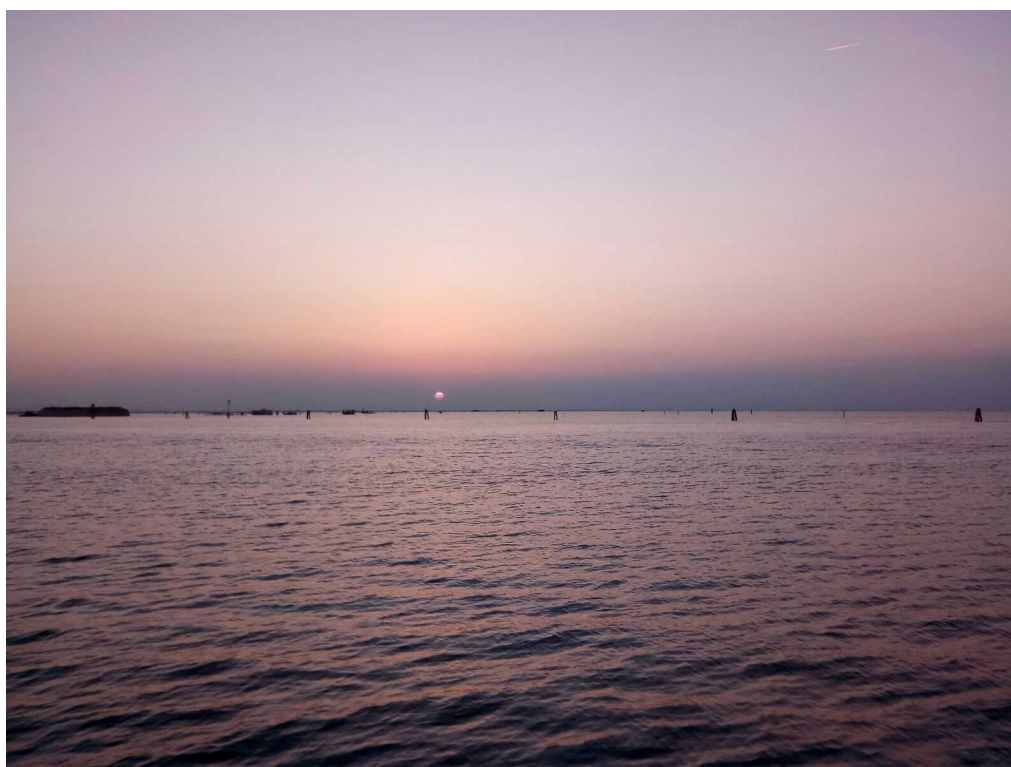
E' l'ora di andarsi a sedere al chiosco dove più di un creativo si è sbizzarrito a realizzare opere d'arte affascinanti quanto effimere come il molo tastiera o a istoriare le pareti, come Giorgio Foresto che inizia il suo proclama con le parole "A noi ci basta l'acqua...".



A noi gongolanti, invece, piace farci preparare dalla Emma uno spritz



che amiamo sorvegliare davanti al quotidianamente rinnovato spettacolo del tramonto sulla laguna sud .



Basi grandi
Carletto da Camisan diventato venexian metropolitan

Nota 1 pag. 84 " I Forti di Venezia, i luoghi del sistema difensivo veneziano" di Mauro Scroccaro
ed. Mattioli 1885, 2015
Nota 2 pag. 85 Ibidem